

### **Una certa idea di leadership. La visione degli esperti. L'opinione dei top manager italiani**

*autori, Enrico Sassoon e Valerio De Molli*

*recensione di Paolo Iacci*

Mind Edizioni, 2025

È sempre rischioso aggiungere un nuovo titolo alla sterminata bibliografia dedicata alla leadership. Troppe pubblicazioni recenti si limitano a ribadire luoghi comuni, a proporre acronimi e formule motivazionali o a trasformare la figura del leader in una caricatura da palcoscenico, più che in un attore consapevole e responsabile della complessità del mondo organizzativo. Il libro *Una certa idea di leadership* di Enrico Sassoon e Valerio De Molli riesce a distinguersi con forza da questo panorama affollato e spesso ripetitivo, offrendo un contributo originale, maturo e profondamente utile.

Il volume si presenta come un'opera corale, ma con una direzione chiara. Sassoon e De Molli non si limitano a introdurre e ordinare le voci dei numerosi leader coinvolti: propongono una vera e propria metateoria della leadership, che si muove tra riflessione teorica e indagine empirica, lettura dei mutamenti storici e proiezione strategica nel futuro. Il punto di partenza è affascinante quanto decisivo: la leadership non è una categoria fissa o universale, ma una pratica storicamente situata, che cambia al cambiare del contesto economico, sociale, culturale e politico. Un'idea tanto semplice quanto rivoluzionaria, se presa sul serio.

La struttura del libro è agile ma densa. La prima parte offre una riflessione teorica di ampio respiro, sostenuta da una documentazione solida, con frequenti rimandi alla Harvard Business Review e alle attività di ricerca e consulenza di The European House – Ambrosetti. I due autori analizzano l'evoluzione del concetto di leadership, ne colgono le ambiguità, ne delineano le nuove traiettorie. Da ciò emerge un modello di leader profondamente diverso da quello del passato: non più comandante solitario, portatore di carisma verticalizzato e decisionismo muscolare, ma guida etica, empatica, inclusiva, capace di creare contesto, senso, fiducia. Una leadership dell'ascolto e della visione, non dell'imposizione.

A rafforzare il valore e la credibilità dell'opera, interviene la seconda parte del volume, che raccoglie un numero impressionante di testimonianze da parte dei vertici delle principali imprese attive in Italia. Tra queste spiccano figure come Albiera Antinori (Marchesi Antinori), Francesca Bellettini (Kering), Flavio Cattaneo (Enel), Elena Goitini (BNL-BNP), Pietro Labriola (TIM), Emma Marcegaglia (Marcegaglia Holding), Cristina Scocchia (Illycaffè), Stefano Venier (SNAM), solo per citarne alcuni. Non si tratta di semplici interviste, ma di veri e propri contributi riflessivi, che testimoniano una visione evoluta e condivisa del ruolo del leader nel contesto attuale. Questi interventi, pur nella diversità dei settori e degli stili personali, convergono verso una leadership fondata su empatia, coraggio, trasparenza, senso di responsabilità sociale e apertura all'innovazione. È questa coralità – composta da voci autorevoli e autentiche – a costituire uno degli elementi più preziosi del volume: un termometro attendibile delle trasformazioni in atto nel tessuto imprenditoriale del nostro Paese.

Uno degli aspetti più interessanti del volume è il rifiuto esplicito di una visione bellica o competitiva della leadership. Lungi dal riproporre le trite analogie con l'arte della guerra, Sassoon e De Molli aprono lo spazio a un modello cooperativo e generativo. La figura del leader come “guerriero” lascia il passo a quella del leader come “costruttore di senso” e “catalizzatore di energie”. Il richiamo ad Adriano Olivetti, nella parte conclusiva dell'introduzione, è più che un omaggio: è una presa di posizione culturale precisa. Non si può più immaginare un'impresa avulsa dal proprio contesto sociale e non si può più pensare a una leadership che non si assuma anche una responsabilità collettiva, verso il benessere di comunità più ampie.

Il leader contemporaneo – questo emerge con chiarezza – non è chiamato solo a raggiungere obiettivi economici, ma anche a interpretare il presente e a preparare il futuro, in una logica di sostenibilità, equità, innovazione. E ciò richiede doti nuove: capacità di ascolto autentico, visione sistemica, sensibilità interculturale, disponibilità a mostrarsi vulnerabili, empatia agita. Il potere diventa responsabilità e l'autorevolezza non nasce più dalla posizione formale, ma dalla coerenza tra parole e azioni, tra valori dichiarati e comportamenti osservabili.

Questo non è un libro per chi cerca formule magiche o checklist da applicare in automatico. È un'opera che interroga, che chiede consapevolezza, che stimola alla riflessione. Non offre scorciatoie, ma propone mappe: mappe per orientarsi nella complessità crescente del mondo organizzativo e geopolitico, per costruire una leadership adulta, capace di unire rigore e umanità, visione e concretezza.

Sassoon e De Molli ci invitano a superare l'immagine mitizzata del leader come “uomo solo al comando”, restituendo alla leadership una dimensione collettiva, relazionale, persino umanistica. In questo senso, il libro è anche un contributo importante per la cultura HR: ci ricorda che non esiste selezione, formazione, valutazione o sviluppo del personale che possa prescindere da un'idea forte e coerente di leadership.

Una certa idea di leadership è un libro necessario. Necessario per chi guida, per chi seleziona leader, per chi li accompagna nel loro sviluppo, per chi riflette sul futuro delle organizzazioni. È

un'opera colta ma accessibile, profonda ma concreta, pluralista senza essere confusa. Fa bene leggerlo, ma soprattutto fa bene discuterlo, metterlo a confronto con le proprie esperienze, usarlo come occasione per ripensare le proprie pratiche.

In tempi di grande incertezza e trasformazione, servono strumenti come questo: che non offrono risposte prefabbricate, ma aprono spazi di riflessione autentica e ci aiutano a costruire – con intelligenza e responsabilità – una leadership all'altezza delle sfide del nostro tempo.